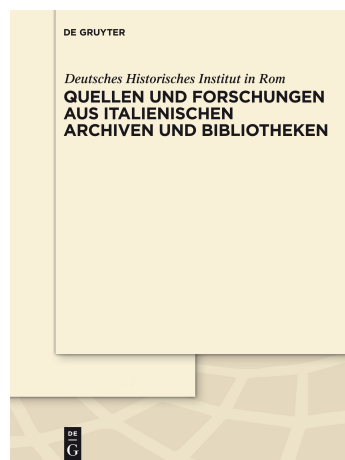


Zitierhinweis

Bono, Salvatore : recension de : Mihran Dabag / Dieter Haller / Nikolas Jaspert / Achim Lichtenberger (eds.), Handbuch der Mediterranistik. Systematische Mittelmeerforschung und disziplinäre Zugänge, Paderborn : Fink-Schöningh, 2015, dans : Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken, 96 (2016), p. 534-536, DOI: <https://doi.org/10.1515/qfiab-2016-0027>



copyright

Dieser Beitrag kann vom Nutzer zu eigenen nicht-kommerziellen Zwecken heruntergeladen und/oder ausgedruckt werden. Darüber hinausgehende Nutzungen sind ohne weitere Genehmigung der Rechteinhaber nur im Rahmen der gesetzlichen Schrankenbestimmungen (§§ 44a-63a UrhG) zulässig.

bewertung führten, gehört neben der Endphase des Alten Reichs zweifellos auch das Kaisertum Leopolds I., und zwar für die allgemeine Reichsgeschichte ebenso wie für Reichsitalien. Über die kritische Forschungsbilanz der Arbeiten von Aretins und ihrer Wirkungen hinaus bieten die Beiträge inspirierende Ansätze für ein „Weiterdenken“ der durch von Aretin initiierten Forschungen, etwa hinsichtlich des Reiches als Friedensordnung, der höchst wünschenswerten Wiederaufnahme eines von ihm als „Empiriker“ (S. 57) befürworteten Vorhabens zur editorischen Erschließung der Akten des Immerwährenden Reichstages, kulturgeschichtlich orientierter Forschungen zu transalpinen Transferprozessen oder einer Einbindung Reichsitaliens in Arbeiten zur historischen Xenologie bzw. Alteritätsforschung. Darin liegt sicherlich ein wesentlicher Mehrwert des Buches. Englische Abstracts der publizierten Beiträge, Kurzbiographien der Autoren und eine kurze Zusammenstellung durch von Aretin betreuter Dissertationen und Habilitationen runden das (leider nicht durch ein Register erschlossene) Bändchen ab.

Guido Braun

Mihran Dabag/Dieter Haller/Nikolas Jaspert/Achim Lichtenberger (Hg.), Handbuch der Mediterranistik. Systematische Mittelmeerforschung und disziplinäre Zugänge, Paderborn (Fink-Schöning) 2015 (Mittelmeerstudien 8), 565 pp., ill., ISBN 978-3-7705-5743-1 = 978-3-506-76627-4, € 68.

Il Zentrum für Mittelmeerstudien (ZMS), fondato dal governo federale nel 2010, con sede presso la Ruhr-Universität di Bochum, ha inteso offrire una rassegna critica di ricerche e studi sul Mediterraneo, considerati secondo la loro pertinenza a diverse discipline accademiche. Nella ricchezza e nell'utilità del volume, si è realizzato un impegnativo progetto, i cui intenti e le cui direttive sono esposti nella lunga presentazione firmata dai quattro curatori, sotto il titolo significativo, „Mediterran Denken. Perspektiven der Mediterranistik“: esso vuol porsi come punto di partenza per la fondazione di una Mediterranistica transdisciplinare, prima tappa dunque di un progetto ‚coraggioso‘ al quale hanno contribuito con successo una quarantina di studiosi. L'idea di Mediterraneo sottesa al prezioso ‚manuale‘ – strutturato come una serie di 33 voci, ciascuna concernente una disciplina – è piuttosto quella tradizionale di spazio geografico-culturale (reso dal termine tedesco *Mittelmeerraum*) ma numerosi saggi recano preziosi contributi di riflessione, spunti, consensi e dissensi nei riguardi del ‚concetto‘, dei ‚limiti‘ (frontiere), della realtà attuale non solo del Mediterraneo, inteso come ‚paesi mediterranei‘ (del nord e del sud) ma, al di là di questi, come intero mondo mediterraneo. Il ‚mondo mediterraneo‘, additatoci da Fernand Braudel sin dal titolo della sua opera (*Das Mittelmeer und die Mediterrane Welt*) potrà essere, ci sembra, la prospettiva futura di ricerca e di riflessione più feconda di risultati e al tempo stesso la più rispondente alle esigenze politiche e culturali del così difficile Mediterraneo del presente. È da ammirare il coraggio degli ideatori del progetto: una sfida sicuramente vincente per essi e per tutti i contributori

dell'imponente volume (soltanto farne i nomi occuperebbe un quarto dello spazio disponibile): una messe di informazioni sulla storia e sugli sviluppi attuali delle ricerche in corso, in un ventaglio molto esteso di discipline, dalla *Antikistik*, ovviamente, la 'levatrice', potremmo dire, insieme ad altre discipline ancor più nettamente specialistiche, del patrimonio storico e ideale del Mediterraneo, alla *Sinologie und Japanistik*, certamente fra le meno prevedibili eppure, forse proprio per questo, di indubbio notevole interesse, come altrettanto la *Erziehungswissenschaft/Bildungsforschung* e la *Kunstgeschichte*. La varietà e ampiezza degli sguardi rivolti viene da un gruppo di discipline non umanistiche (*Geologie, Klimatologie, Ozeanographie*) mentre la *Geographie* e la *Medizin* apportano anzitutto riferimenti umani e storici. Le discipline più 'nobili' e consolidate, e dove la tradizione accademica germanica ha avuto priorità e conserva grande prestigio, fanno sentire la portata del loro contributo: alla *Antikistik* si affiancano *Alte Geschichte, Klassische Archäologie, Klassische Philologie, Vorderasiatische Archäologie, Römisches Recht*; il settore 'orientalistico' – usiamo un termine di comodo pur se discutibile – è ben rappresentato da *Ägyptologie, Islamwissenschaft und Arabistik, Judaistik/Jewish Studies, Osmanistik*. Per tutte le discipline di più antica tradizione, il compito è stato più facile e il risultato in parte più prevedibile, ma non meno utile e comodo trovarlo nella facile reperibilità di un 'manuale' con le diverse voci in ordine alfabetico; si inizia dunque con *Afrikanistik*, una disciplina tipica della tradizione germanica, principalmente connessa agli studi linguistici propriamente africani, e si finisce con *Wirtschaftswissenschaften*, una delle voci in cui trovano considerazione gli studi più recenti sulla problematica e l'evoluzione economica dei paesi dell'area e, fra l'altro, sulla politica dell'Europa istituzionale verso i partners mediterranei, anzitutto nel quadro del partenariato euromediterraneo. Ogni autore ha ovviamente affrontato il compito secondo la sua scelta: alcuni hanno voluto iniziare con precisazioni sulla stessa disciplina nel cui nome si sono espressi, altri sulla definizione e delimitazione del Mediterraneo come oggetto di ricerca, e più spesso in effetti sulle difficoltà, incertezze, contraddizioni di questa definizione o quanto meno facendo apparire opinioni diverse in proposito. Alcune voci hanno almeno un po' privilegiato gli studi tedeschi, e non lo consideriamo un limite, ma un arricchimento per il lettore che per tutti i campi considerati trova in questo *Handbuch* una preziosa risorsa di informazioni bibliografiche e di informazioni su centri di studio e programmi di ricerca, spesso su base di collaborazione internazionale. In ogni caso i contributori, tutti tedeschi, ci sembra, hanno tenuto conto degli studi nelle lingue europee più diffuse, mentre nel principale ambito linguistico mondiale spesso si trascurano persino studi, anche di indubbia portata, in francese o in spagnolo (talvolta Braudel si salva perché è stato tradotto in inglese). Ci si rammarica per la mancanza di alcune discipline, come l'Ispanistica e l'Anglistica, giustamente previste dal progetto (ed i cui testi non sono stati forse consegnati in tempo dagli assegnatari; per questo o per altri motivi sono rimaste fuori) di fronte alla vivacità e ricchezza di spunti offerti dalla *italienische und französische Literaturwissenschaft* (con tre autori); altrettanto proficua sarebbe stata la presenza, inizialmente progettata, di altre voci

come quelle del gruppo sociologico (è presente la *Ethnologie*), la slavistica, le scienze della musica. Gli studi e le realtà del Mediterraneo contemporaneo e attuale, diciamo dal 1945 ad oggi, possono apparire meno presenti rispetto ai millenni dalla *Ur- und Frühgeschichte* ai nostri tempi, ma ne trattano, e molto bene per un verso o per l'altro, almeno le ‚voci‘ *Neueste Geschichte*, *Politikwissenschaft*, *Völkerrecht*, così come il ruolo degli studi su altri secoli e spazi di storia sono stati adeguatamente considerati da sezioni come la *Mittelalterliche Geschichte*, la *Frühneuzeitliche Geschichte* e la *Südosteuropäische Geschichte*. La creazione del ZMS fu un segno significativo di un ‚ritorno in forze‘, potremmo dire, della Germania nel campo degli studi sul Mediterraneo, dove ha avuto un ruolo fondamentale nella storiografia rigorosa dell'Ottocento. Questo potenziamento degli studi – che hanno ora il centro maggiore appunto nel ZMS e nella sua serie di *Mittelmeerstudien* – accompagna significativamente la necessaria assunzione di un maggior ruolo anche politico della Repubblica federale nello spazio mediterraneo.

Salvatore Bono

Lorenzo Tanzini (a cura di), *Il laboratorio del Rinascimento. Studi di storia e cultura per Riccardo Fubini*, Firenze (Le Lettere) 2015 (Bibliotheca 58), 294 S., ISBN 978-88-8087-966-0, € 28.

Dieser als Festgabe zum 80. Geburtstag des Florentiner Historikers Riccardo Fubini (ehemals Professore ordinario di Storia del Rinascimento, Università di Firenze) konzipierte Band enthält 16 Beiträge von Schülern und Kollegen des Geehrten. Von den Artikeln sind zwei in englischer und einer in französischer Sprache verfasst, alle anderen in italienischer. Der Hg. Lorenzo Tanzini (Università di Cagliari) ist Schüler des Geehrten (Autor u. a. von: *A consiglio – La vita politica nell'Italia dei comuni*, Roma, Laterza, 2014) und mit dessen individuellen, über Jahrzehnte verfolgten Forschungsthemen bestens vertraut. Alle Beiträge des Bandes ergänzen, und zwar unter den verschiedensten Aspekten, die bekannten wissenschaftlichen Hauptinteressen des Geehrten, nämlich „le trasformazioni del quadro politico nell'Italia del XIV e XV secolo ... e l'emersione dei nuovi valori etici e politici dell'Umanesimo“ (Einbandtext). Dabei kommen die individuellen Forschungsgebiete der einzelnen Autoren durchweg zur Geltung, zum Beispiel bei T. Daniels' Überlegungen zur Rolle Mailands bei der *Congiura dei Pazzi* in seinem Beitrag „Milano partecipe nelle congiura dei Pazzi?“ (S. 157–176). Die meisten Beiträge stützen sich auf noch unveröffentlichte oder wenig bekannte Archivquellen; einige dieser Quellen werden in den Appendici zu den jeweiligen Beiträgen veröffentlicht. Eine Sonderstellung nimmt der 15., d. h. der vorletzte, in englischer Sprache verfasste Beitrag ein, dessen Vf. Anthony Molho (Professor an verschiedenen Institutionen, Professor emeritus des Europäischen Hochschulinstituts Florenz) den bisher unveröffentlichten Briefwechsel zwischen zwei renommierten jüdischen Emigranten des Nazi-Deutschland aus den Jahren 1982–1983 publiziert, dem bekannten Humanismusforscher Paul Oskar Kristeller (Berlin, 1905 – New York,